



A PROPOSITO DI...

Buone pratiche e pari opportunità: Convegno Europeo promosso dal CPO della Camera dei deputati

Il Comitato Pari Opportunità della Camera ha promosso, il 24 novembre scorso, il Convegno Europeo "Pari opportunità tra uomini e donne. Le buone pratiche per l'oggi: offrire pareri o prendere decisioni?" per un confronto tra le principali esperienze europee e nazionali sugli strumenti di parità, la loro reale efficacia, le modalità più opportune per migliorarli. I lavori, che hanno visto la partecipazione dell'On. Casini, Presidente della Camera, sono stati introdotti da Lalla Trupia, Presidente del CPO della Camera, la quale ha sollevato la questione del potenziamento degli organismi di parità della Pubblica Amministrazione, attraverso il conferimento di poteri più cogenti nel ruolo di controllo e nell'emissione di pareri obbligatori. "Possiamo pensare di adeguare l'Italia al resto dell'Europa - è l'interrogativo lanciato dalla Trupia - istituendo, come previsto da diverse proposte alla Camera e al Senato, la XV Commissione Permanente del Parlamento per i diritti delle donne e le pari opportunità con i poteri legislativi, consultivi obbligatori, di controllo e di promozione simili ad altre esperienze europee?". Di tali esperienze hanno portato testimonianza Veronica Záborská dell'Ambasciata Slovacca in Italia (non presente fisicamente ma per il tramite della figlia incaricata di dare lettura della relazione dell'ambasciatrice) e Marie-Jo Zimmermann, deputata francese e Presidente della Delegazione dell'Assemblea nazionale francese per i diritti della donna e per l'uguaglianza delle opportunità tra uomini e donne. La proposta di istituire una commissione permanente sulle pari opportunità, con ruolo di fornire pareri vincolanti, è piaciuta anche ad Isabella Rauti, Consigliera nazionale di parità del Ministero del Welfare, intervenuta al Convegno: "questa proposta mi trova d'accordo - ha detto - è arrivato il tempo delle decisioni e per questo bisogna essere dove si decide", evidenziando il doppio deficit a carico delle donne sia sulla rappresentanza nelle istituzioni sia nel mercato del lavoro. "La questione irrisolta - ha proseguito la Rauti - riguarda la conciliazione dei tempi fra casa e lavoro. È necessario risolvere questo nodo con politiche di sistema e dei servizi, nel rispetto di un welfare meno assistenzialista ma più familistico e comunitario, basato sul principio della sussidiarietà. Al Convegno hanno inoltre preso parte Linda Laura Sabbadini, Direttore centrale ISTAT, Donata Gottardi, Prorettore Università Verona; Elisabetta Addis, Professoressa di Economia Università di Sassari; inoltre Tiziana Valpiana, Angela Napoli e Erminia Mazzoni del CPO della Camera. Nel pomeriggio, dopo i saluti di Ida D'ippolito, Presidente della Commissione per la parità e le pari opportunità del Senato, i lavori si sono conclusi con una tavola rotonda coordinata dalla giornalista RAI Marina Pivetta.

Gli interventi di Pierferdinando Casini e di Lalla Trupia sono disponibili alla pagina:

<http://www.eudifitalia.it/Convegno%2024%20novembre%202005.htm>

IN EVIDENZA

▶ Oltre le quote rosa: riflessioni di Isabella Rauti a margine della vexata questione della rappresentanza femminile

I numeri della sottorappresentanza femminile politica sono ormai arcinoti: l'Italia, con la media del 10% di donne elette nelle istituzioni politiche nazionali, vanta un triste primato negativo in Europa. Di qui il tentativo di mettere in atto provvedimenti in grado di riequilibrare - attraverso la riserva di cosiddette "quote rosa" - la presenza femminile proprio a partire dalle compagini politiche, e garantire conseguentemente una migliore rappresentanza in sede elettorale. Ma gli ultimi avvenimenti parlano chiaro riguardo la resistenza del mondo politico maschile ad "accettare" simili provvedimenti: il 12 ottobre scorso, alla Camera, è stata consumata subdolamente, a scrutinio segreto, la bocciatura delle quote rosa; quel giorno in Parlamento, quella maggioranza di voti a sfavore è stata chiaramente l'espressione del "partito" invisibile e trasversale degli eletti uomini, contrario all'ingresso imposto di una compagine femminile che mieterrebbe vittime tra gli uscenti, sia a destra che a sinistra. Il Ministro Prestigiacomo, dal canto suo, con coerenza è andata avanti per la sua strada, tentando la via alternativa del disegno di legge da portare in Consiglio dei Ministri; ma anche qui le cose non sono andate del tutto lisce perché il 18 novembre i cinque articoli del ddl sulle quote sono stati approvati, non senza creare, tuttavia, spaccature in seno al Governo, dovute alle accuse di incostituzionalità mosse da alcuni al provvedimento giudicato persino "discriminatorio" e "ghettizzante" per le donne stesse. Il ddl sulla rappresentanza femminile prevede una donna ogni quattro candidati e, dal 2006, una candidatura ogni tre, per garantire gradualmente alle donne un terzo dei seggi parlamentari. Questi, in breve, i termini più recenti della questione sulle "quote rosa"; a fronte dei quali, tuttavia, non vanno dimenticate e trascurate le implicazioni meno evidenti del problema, soprattutto quello della "qualificazione" della rappresentanza femminile. Se il ddl verrà approvato, infatti, ci si dovrà confrontare con i criteri di scelta e di selezione delle candidature. E se ne parla molto, sia a destra che a sinistra, ricordando ancora una volta l'esperienza delle elezioni europee del 2004: in osservanza del principio stabilito che nessun genere poteva essere rappresentato in misura inferiore al 30% (L. n. 90/2004), tutte le formazioni politiche sono "corse" a candidare figure femminili di mediatica fama, privilegiando magari la notorietà più che la rappresentatività politica delle prescelte. Insomma, diventa centrale il problema di qualificare la rappresentanza e se i canoni di selezione delle candidature saranno quelli maschili - come, del resto, sono maschili gli Statuti dei Partiti e la maggioranza degli organi di governo interno delle strutture politiche - il rischio reale è quello che la rappresentanza femminile effetto della "politica delle quote" non sia quella che le donne avrebbero voluto e comunque non sia politicamente qualificata. Nella nuova legge elettorale l'elezione è determinata non dal valore oggettivo e personale del candidato e dalla sua capacità di raccogliere voti di preferenza sul territorio ma dal posizionamento in lista; la riforma elettorale da un lato ed il principio della "quote rosa" dall'altro esigono l'elaborazione e l'adozione di criteri politici severi nella scelta delle candidature con cui comporre le liste. Ed anche se si ritiene che la rappresentanza femminile non possa e non debba essere determinata da interessi esclusivi, come se le donne fossero una categoria od un gruppo portatore di un pensiero unico, è possibile e doveroso privilegiare il criterio politico per una selezione politica delle candidature, per evitare che - ancora una volta, "fatta la legge si trovi l'inganno" ed ancora una volta si vadano a decorare le liste con "graziosi ornamenti femminili" scelti in base alla notorietà o all'eventuale appeal mediatico, riconfermando e consolidando un ruolo subalterno, avilito e svilente, delle donne nel mondo, non della politica, ma delle Istituzioni politiche. Il paradosso possibile e da evitare è che una legge voluta dalle donne e fatta per favorire le donne, si trasformi in un "effetto boomerang", portando in Parlamento donne che possono vantare solo una "appartenenza di genere", di per sé non sufficiente a garantire la promozione e l'applicazione del cosiddetto "punto di vista di genere". E la regola vale per tutte le formazioni.

■ Notizie dalla rete

Verona: un progetto per la rete delle donne elette nel territorio provinciale

Presentato il 17 novembre nella sede della Provincia veneta, il progetto "Verona donna - la rete delle donne elette in provincia di Verona", che vede tra i propri partners anche la Consigliera di parità provinciale e che si propone di sperimentare la costruzione di una rete per sostenere la partecipazione politica femminile nei luoghi di rappresentanza istituzionale locale. La politica ha tempi e regole particolarmente duri ed è quindi estremamente importante fornire strumenti concreti di sostegno alle donne, che sempre si trovano a dover fare i conti con i tempi. In questa ottica, dunque, tra le iniziative progettuali figurano un sito web (www.veronadonna.it), una banca dati sulle elette e la loro attività, una newsletter mensile e una guida che raccoglie i dati di tutte le donne residenti nella provincia veronese.

Palermo: Convegno sul ruolo della Consigliera di parità

Su iniziativa della Consigliera di parità della Regione Siciliana, Claudia Serio, si è svolto il 22 novembre il convegno su ruolo e funzione della Consigliera di parità. Tra le questioni poste in programma, d'interesse particolare quelle relative ai Piani triennali di azioni positive, al giudizio antidiscriminatorio, al ruolo che Comitati Pari Opportunità e Servizi ispettivi rivestono nella materia della tutela delle/dei lavoratrici/tori.

Trento: Sei donne su dieci hanno un lavoro

Il 24 novembre si è svolto il convegno "Informazioni e discriminazioni di genere. La Consigliera di parità e le pari opportunità nel mondo del lavoro", promosso dalla Consigliera di parità provinciale e dalla Commissione provinciale per le pari opportunità tra uomo e donna per richiamare l'attenzione sul ruolo della Consigliera di parità nella tutela delle donne lavoratrici. Tra gli argomenti affrontati, centrale è stato il tema della conciliazione tra lavoro e impegno familiare, che secondo Paola Villa, docente di Economia all'Università di Trento "rimane ancora non affrontato e risolto per tre motivi: per carenza da parte dello Stato, per la chiusura e miopia del sistema delle imprese, che percepisce le donne madri e la normativa sulle pari opportunità essenzialmente come un costo e che è incapace a comprendere come l'occupazione femminile vada a beneficio di tutta la società, e per un modello di divisione dei ruoli tra maschi e femmine al quale la cultura italiana è ancora troppo ancorata".

Napoli: Seminario formativo "Linee guida per la presentazione dei progetti Programma obiettivo 2005 - legge 125/91"

Il Comitato nazionale di parità e pari opportunità nel lavoro, costituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si è reso promotore di una serie di seminari formativi, tra cui quello di Napoli, sui modi di presentazione dei progetti - in vista della scadenza fissata per il 30 novembre - da presentare nell'ambito del Programma-Obiettivo che anche quest'anno il Comitato ha redatto destinando nello specifico 4,6 milioni di euro per promuovere le aziende guidate da donne. "Lo scopo dell'iniziativa - ha spiegato Marilù Galdieri, Consigliera di parità della Regione Campania - è stato quello di evitare di incorrere in errori di carattere formale che potrebbero compromettere il finanziamento dei progetti".

■ Bandi > Corsi > Concorsi

■ In Veneto, borse di studio per pari opportunità

La Regione Veneto nell'ambito delle azioni intraprese per promuovere le pari opportunità, ha indetto un bando per otto borse di studio, del valore di 2.500 euro ciascuna, finalizzate ad attività di studio e ricerca che abbiano come tema la posizione della donna nel mondo del lavoro e nella società. Le domande per l'assegnazione delle borse dovranno essere presentate entro le ore 12 del 28 novembre 2005, alla Giunta regionale del Veneto. I moduli per la redazione della domanda sono reperibili sul sito della Regione, alla pagina: <http://www.regione.veneto.it/Bandi+Avvisi+Concorsi/Bandi/Finanziamento+n+8+borse+di+studio.htm>

■ A Firenze, Corso per Esperti di tutela antidiscriminatoria

La Regione Toscana, in collaborazione con la Consigliera di parità regionale e l'Università di Firenze, ha promosso un corso volto a formare una nuova figura, decisamente inedita nel panorama nazionale e internazionale: si tratta, infatti, di un tecnico esperto nella risoluzione dei conflitti provocati da atti di discriminazione (di genere, razziali, di religione, etc.) con padronanza della normativa e delle tecniche più avanzate di tutela. Grazie a un modulo professionalizzante inserito all'interno dei corsi di laurea in Scienze dei servizi giuridici (c/o le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche), già nell'aprile 2007, al termine del biennio di corso, saranno formate le prime figure professionali. Queste saranno in grado di dare risposte sia ai datori di lavoro, prospettando soluzioni delle criticità e dei conflitti, sia ai lavoratori e alle loro organizzazioni, fornendo assistenza giuridica ed informazioni in grado di prevenire i conflitti. Per ulteriori dettagli: Segreteria del Corso, c/o Presidenza Facoltà di Giurisprudenza, via delle Pandette 32, Firenze.

■ A Napoli, Corso di perfezionamento sulla cultura delle differenze

L'Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Lettere e filosofia, ha pubblicato il bando di ammissione al corso in "Educazione e cultura delle differenze", organizzato dal Dip.to di Scienze Relazionali Gustavo Iacono. L'iniziativa, è finalizzata a promuovere lo studio e la ricerca sulle relazioni di genere; sulle rappresentazioni della femminilità e della mascolinità; sul ruolo dell'immaginario nella costruzione dei modelli culturali che presiedono alla formazione di tali rappresentazioni; sul rapporto tra identità e alterità; sul valore delle differenze. Si propone altresì la valorizzazione di specifiche competenze ed attitudini delle/dei singole/i, la diffusione e il radicamento delle politiche di pari opportunità, con particolare attenzione alla formazione e alla diffusione dei saperi. Il corso prevede diverse modalità didattiche: lezioni frontali, seminari tematici, analisi di casi, laboratori, esperienze guidate, esercitazioni. Bando di ammissione pubblicato su www.unina.it; contatti: pasimpro@unina.it; mcapuano@unina.it

■ A cura di:

Federica Carboni
Valeria Cioccolo
Monia De Angelis
Isabella Pitoni

Progetto grafico e impaginazione: Conform S.r.l.